

CORTE STRAORDINARIA DI ASSISE 2 -
T R E N T O

N. 22 Sent.
N. 23 Reg.Gen.

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA, PRINCIPE DI PIEMONTE,
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

La Corte Straordinaria di Assise di Trento nelle persone:

1. Delucchi cav. uff. Giuseppe - Presidente
2. Andreatta Enrico - Giudice popolare

3. Zottele Giovanni - " " "

4. Parolari Giacomo - " " "

5. Scarperi Ercole - " " "

con l'intervento del P.M. rappresentato dall'Avv. Luigi Cane-
strini e con l'assistenza del cancelliere Giovanni Trentini,
ha pronunciato la seguente

S e n t e n z a

nella causa penale

c o n t r o

ZAGARELLA GINO fu Attilio e fu Maria Crispo, nato il 7.12.1908
a Villa S. Giovanni (Reggio Calabria) residente a Riva, dot-
tore commercialista
detenuto dal 27.5.1945 - presente

i m p u t a t o

del delitto p.p. dagli art. 5 D.L. 27.7.1944 N. 159 in re-
lazione all'art. 1 L.L. 22.4.1945 N. 142 e all'art. 58 Cp
P.M.G. perchè in quel di Riva sul Garda e Gargnano fra il
febbraio 1944 e il luglio quale fascista repubblicano
collaborò con i tedeschi, ingaggiando giovani per la decima
Max (Italo e Franco Lucchini, Crescini, Boesso) affermando

- 2 -

16

dopo l'eccidio del 28 giugno 1944 che era tempo di far piazza pulita, accompagnandosi a tedeschi della S.S. per rintracciare il nascondiglio di Proclmer Giuliano e Giulia, che furono arrestati.

In esito all'odierno pubblico orale dibattimento tenutosi in presenza dell'imputato.

Fatto e motivi

In data 27.5.1945 la Commissione di Giustizia del C.L.N. di Riva sul Garda ordinò l'arresto di Gino Zagarella, sospetto di aver sorvegliato su incarico delle S.S. di Bolzano patrioti della zona lacuale.

Interrogato, ammetteva di aver avuto in Riva durante la sua permanenza colà prima dell'aprile 1944 convegni con Bertamini, Badiani, Vettori, Miori, Donati, Bettinazzi, Risatti, Poli ed altri, tutti fascisti repubblicani, e di aver arruolato per la brigata X Mas Italo e Franco Lucchini, facendo all'uopo opera di convinzione e di avere accompagnato i suddetti a Verona al centro di reclutamento.

Venivano sentiti vari testi. Il dott. Bruno Alberti dichiarava che lo Zagarella era stato ricoverato all'Ospedale di Riva nel marzo 44 per postumi di ferite di bombe a mano agli arti inferiori, ferite che lo Zagarella dichiarò di avere riportato in combattimento contro i ribelli jugoslavi dopo il periodo badogliano, che ave-

- 3 -

17

va una tessera rilasciata dalla Direzione Generale della P.S. dov'era scritto "il dott. Zagarella Gino conosciuto da questa Direzione Generale della P.S., è autorizzato a portare la pistola e il mitra."

Il Capitano Franco Zanotti informò delle notizie avute sui partecipanti ad un convegno alla Taverna del Garda, tra i quali lo Zagarella. Betta Emma, già-cameriera a detta Taverna, informò che lo Zagarella, frequentatore del locale, attirava i giovani per arruolarli e si inquietò perchè essa aveva tolto gli avvisi all'uopo posti nel locale, che nel maggio avvenne una riunione ivi cui parteciparono Badiani, Saipini, Vettori, Risatti, Bertamini, Miori, Maganzini. Che il 28 giugno 44, piangendo essa per l'uccisione del cugino, lo Zagarella la scherzò, dicendole che bisognava abituarsi giacchè era giunto il tempo di iniziare a far piazza pulita.- Niorelli Arturo vide alla Taverna lo Zagarella tavolo in divisa, crede della X Mas.- Rigotti Carla, già cameriera alla Taverna, informò dei convegni tra le persone già sopra indicate. Costisella Martino informò che quasi quotidianamente lo Zagarella si recava alla Cantina Badiani a confabulare col titolare.- Boezzo Valerio informò che verso la metà del febbraio 44 lo Zagarella lo invitò alla Taverna e gli fece un discorsetto invitandolo ad arruolarsi nella X Mas, ma egli si rifiutò.- Mitolo Angela

- 4 -

18

ra. Sentiti in istruttoria che confermavano il già detto:
informò che lo Zagarella presentatole nell'aprile 44, rac-
contava di essere stato comandante della squadra d'azipne
di Monfalcone o di Spalato, e spessissimo diceva che sareb-
be andato a riprendere il suo lavoro nella X Mas.- Procle-
mer Giuliana, la quale colla madre Giulietta fu arrestata
nella seconda metà del luglio 44 in Gardone da una squadra
di fascisti repubblicani comandata da Giancarlo Paoli, in-
formò che sapendosi ricercata cambiò varie volte di rifugio
e due volte si convinse di essere pedinata dallo Zagarella:
in una di queste circostanze costui era in una macchina
colla targa della S.S. e tre militari, che lo parvero S.S.
erano con lui.- Bonora Dante informò che, avendo disertato
da Guardia del Duce, lo Zagarella gli diede del mascalzone
e gli disse che meritava di essere ucciso o di essere conse-
gnato alla Ghestapo.- Crescini Francesco, informò che lo
Zagarella si interessava di trovare gli appartenenti alla
Guardia del Duce volessero essere trasferiti nella X Mas.-
Lo Zagarella subiva vari interrogatori nei quali spiegava
parzialmente la sua attività del 43 e 45 e negava di avere
appartenuto alla Polizia Speciale.

Rinviato a giudizio davanti a questa Corte per rispon-
dervi del delitto di collaborazione coi tedeschi, lo Za-
garella manteneva le precedenti dichiarazioni. Venivano
escussi i testi Miorelli, Rigatti, Boesso, Proclamer, Bono-

111

- 5 -

19

ra, sentiti in istruttoria che confermavano il già detto: veniva data lettura delle deposizioni di testi non compar- si e di incombenti come richiesto in requisitoria.

Osserva la Corte che dalla risultanze processuali è rimasto sicuramente accertato che lo Zagarella nel tempo della sua permanenza a Riva, dal febbraio alla fine di giugno 1944, ha dedicato la sua attività conosciuta allo arruolamento di reclute per la X Mas. - Lo stesso imputato ebbe in un primo tempo ad ammettere di avere arruolato Italo Franco Lucchini, facendo presso di loro opera di persuasione a quello scopo e accompagnandoli, evidentemente per essere sicuro dell'esito e magari per documentare il suo intervento, fino a Verona centro di reclutamento. Tale sua attività non fu sporadica od occasionale, poichè dai testi è emerso che si inquietò quando constatò che in un esercizio pubblico erano stati soppressi i volantini di incitamento all'arruolamento, che cercò di persuadere ad arruolarsi Boesso Valerio non riuscendo nello intento per l'irriducibile mal volere del medesimo, che si informava genericamente dove si potessero trovare giovani da indurre all'arruolamento. Non peritandosi di offrirsi senz'altro per trarne anche dai reparti della Guardia del Duce. - L'imputato nei successivi interrogatori e all'udienza ha cercato di ridurre le circostanze specifiche e precise su indicate a semplici consigli elargiti su ri-

20

chiesta, ma tale difesa non è attendibile. Urta in primo luogo contro i singoli accertamenti (f. 6 e 10 e 15 - 16 - 31). Urta in secondo luogo contro il complesso della situazione istruttoria per cui quella dell'arruolamento appare l'unita attività dello Zagarella a Riva ed egli non ha saputo indicarne altra, tanto che fu sospettato di essere ufficiale della X Mas, e senz'altro il ten. colonello Boni della medesima: pare anzi che abbia confessato alla teste Mitolo che avrebbe ripreso il suo lavoro nella X Mas. - Tale sua attività costituisce per certo la collaborazione col tedesco invasore: il corpo predetto doveva invero servire agli scopi politici dell'invasione e a frustrare gli sforzi della liberazione. Sull'animus del collaborante non c'è da dubitare che egli fosse ben conscio della portata delle sue azioni quando si ricordi che egli schernì la teste Betta quando essa piangeva per l'uccisione del cugino avvenuta nell'eccidio del 28 giugno 44 e le disse che doveva abituarsi e che si iniziava il tempo di far piazza pulita.

Non altrettanto certo è l'ulteriore addebito mosso allo Zagarella, ma pure attendibile per le risultanze specifiche e generiche. - Egli fu visto dalla Proclamar Giuliana fermarsi con un'auto davanti alla casa, dove essa aveva cercato rifugio sapendosi ricercata, scendere

verso Milano. Altre punti significative questo, trattando-

21



21

ed esaminare i luoghi. Successivamente e precisamente due o tre giorni prima dell'arresto della Proclemer, fu visto dalla Proclemer Giuliana passare su di un'auto delle S.S. in compagnia di altri tre in divisa. La squadra di fascisti repubblicani che procedette all'arresto era capeggiata da Poli Giancarlo, il quale faceva parte del gruppo che frequentava lo Zagarella e che teneva continui convegni alla Taverna del Garda.- Inoltre l'attività dello Zagarella non doveva limitarsi alla branca apparente dell'arruolamento alla X Mas, ma doveva estendersi ad un ramo più importante ed inconfessabile. Egli possedeva una tessera della Direzione Generale della P.S. dove si diceva che era conosciuto dalla Direzione stessa ed era autorizzato a portare pistola e mitra. Egli da Riva passò a Maderno, trattenendovisi da fine giugno al settembre 1944: non ha giustificato affatto perché abbandonò Riva, come non ha giustificato il soggiorno a Maderno; disse che andò là per avere una sistemazione dal Partito che aveva la sede Centrale all'Albergo Maderno. Per far ciò non c'era bisogno di star là tre mesi, speso a quell'albergo. Da Maderno si trasferì a Milano, dove si trattenne dal 27.9.44 al 20.4.45. Anche qui non ha giustificato il trasloco e tanto meno il soggiorno: non ha saputo dire che cosa facesse là in sette mesi: ammise che alloggiò sempre all'albergo Milano. Altro punto significativo questo, trattando-

21

- 8 -

22

si dell'Albergo più signorile della metropolilombarda. Come e dove traeva lo Zagarella i mezzi per permettersi tanto lussuoso trattamento e perché proprio sentiva la necessità di sette mesi di quel trattamento? Evidentemente disponeva di forti somme ed era incaricato di un lavoro che esigeva la vita in quell'ambiente. Non ha senso l'assunto che egli non abbia trovato alloggio in alberghi più modesti e che abbia avuto un prestito (un po' dice 30.000, un po' 40.000 lire) da certo Comm. Cacciapuoti, il quale a sua detta non aveva alcun rapporto con lui, ma era una semplice conoscenza fatta a Maderno. Nessuno fa prestiti per quella cifra senza congrue garanzie o materiali o personali. Infine fu visto circolare a Milano su di un'auto armata di mitra (f.20) e non ha negato la circostanza. Ha negato invece di aver fatto parte della Polizia Speciale, ma è evidente da quanto detto che egli aveva un incarico del genere. E ciò va tenuto presente agli effetti della valutazione dell'episodio Proclemer e della collaborazione dell'imputato alla eliminazione dei patrioti.

Affermandosi pertanto la responsabilità dello Zagarella circa l'imputazione, si ravvisa pena congrua quella di anni 10 di reclusione. Non si ravvisa il caso di accordare le attenuanti generiche, ostandovi la figura politicamente repulsiva dell'imputato. Accessoriamente va pronunciata condanna all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla confisca dei beni ed alle spese del giudizio.

71

- 9 -

P. Q. M.

la Corte

V. l'art. 483 C.p.pen.

Dichiara Zagarella Gino colpevole del reato ascrittogli e
come tale lo condanna alla pena di 10 anni di reclusione,
all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla confisca
dei beni ed alle spese di giustizia.

Trento, 24 agosto 1945.

f.to De Lucchi

Il Cancelliere

f.to Trentini

Depositata in Cancelleria il 28 agosto 1945

Il Cancelliere

f.to Trentini

Per copia conforme

Il Cancelliere

